



Anno XVI  
Numero 181 Maggio 2021  
<https://www.faronotizie.it/>

## VOGLIO FARE LA GUERRA CIVILE di Mirella Perrone

*Segue in questo numero **la terza parte** di quello che è stato un mio lavoro di ricerca riguardo all'unità d'Italia.*

*Nella prima parte, presentata a marzo, ho cercato di rispondere alla domanda: come era il Sud prima dell'Unità d'Italia?*

*Nella seconda parte, inserita nel numero 180, credo di aver risposto alla seguente domanda: perché dunque ci hanno conquistato, ma meglio dire occupato? A costo di cosa?*

*In questo n.181 l'ultima parte, dove cerco di dimostrare che i Savoia ci derubarono di tutto. Nell'indice autori la prima  e seconda parte *

Dice **Pino Aprile**, giornalista e scrittore pugliese che ha scritto **Terroni**: I Savoia ci derubarono di tutto, anche della dignità. Le saline di Barletta, le più grandi d'Italia, si chiamarono Margherita di Savoia, in onore della regina... come la pizza. Quel che ci hanno fatto gli Italiani venuti dal Nord fu così spaventoso, che ancora oggi si tiene nascosto nei libri di storia e nelle verità ufficiali.

Da un giorno all'altro le tante aziende che lavoravano per lo Stato persero le commesse, dall'acciaio alla Zecca, dall'edilizia all'abbigliamento, alla ferrovia e le fabbriche chiusero. Si pensi alle reali acciaierie di Mongiana (CZ), alle antiche acciaierie pugliesi.

Ritenero inadatto persino il latte materno delle donne meridionali e fecero arrivare dal nord le balie per i neonati orfani di Napoli.

Per fare cassa vendevano tutto: favori, titoli, sentenze, aziende ecclesiastiche.

Venivano arrestati in un colpo solo, centinaia di persone, salvo a pagare il riscatto, altrimenti venivano condannati ai lavori forzati.

L'ex regno delle due Sicilie sanò il passivo di centinaia di milioni di lire del nord e della nuova Italia, in compenso tutto il meridione fu trattato da colonia e i meridionali continuarono a pagare più tasse che in tutta Italia, per saldare le spese di guerra che i piemontesi avevano affrontato contro di noi.



Dopo l'unità d'Italia, Francesco Crispi, siciliano e segretario di Garibaldi, incamera per i Savoia 5 milioni di lire dal Banco di Sicilia, più 1.400.000 lire per "rimborsi vari"; 443 milioni solo in oro, rispetto ai 664 di tutta Italia messa insieme.

Quando Garibaldi si insedia nella reggia borbonica i suoi garibaldini la spogliano di tante cose, alcune delle quali finiscono in fondo al Tirreno, con tutta la nave sulla quale Ippolito Nievo le trasportava verso il nord. Finirono nel Tirreno anche bauli pieni di documenti sulla gestione dei beni e dei quattrini razzati.

Avevano visto bene i mazziniani Francesco Civinni e Francesco Crispi, quando si espressero così: "Si rovesci violentemente il nord sul mezzogiorno e si faccia violenza a questa gente che ha bisogno di essere signoreggiata, così si potrà fare l'unità d'Italia".

Il divario economico continua a crescere e nel 1921 il mezzogiorno può essere considerato un'area in ritardo di sviluppo e dopo sessant'anni di orge di sangue e fuoco, viene discriminata, ignorata dalla spesa pubblica, tassata più delle altre; nonostante ciò, nel 1911, la Campania è ancora fra le Regioni più ricche con un reddito pro-capite superiore alla media italiana.

E' così che le Regioni in passato più ricche arretrano sensibilmente e il reddito pro-capite diventa nettamente inferiore a quello delle regioni meno sviluppate del centro, divenendo sempre più povere.

Una conseguenza significativa fu l'emigrazione di massa.

Lo Stato italiano, tuttavia, distingueva tra emigrazione 'per miseria' ed emigrazione 'per cercare maggiore fortuna' e pensò bene di tassare le emigrazioni dei poveri del sud che andavano oltre oceano.

Con i soldi delle tasse dei nostri poveri rimborsavano le spese degli emigrati stagionali del nord che andavano in Svizzera.

Napoli è uno scrigno e quando il re Borbone scappa, lascia tutto l'oro del regno, le opere d'arte, i tesori dei musei e il patrimonio personale, al contrario dei Savoia che, quando lasciarono l'Italia, riempiono 18 treni di bagaglio a mano che partirono per la Svizzera.

*Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006*

*Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi*

Angela Pellicciari nel suo libro *l'altro Risorgimento* riferisce che il deputato Baggio, massone e collaboratore di Cavour, parlava di somme ingenti e favolose prese dalle casse del sud che scomparivano con facilità e rapidità.

Si parla di 270 miliardi di euro (riportati al valore attuale) che sparirono dal sud, più 100 milioni di ducati e oro della riserva, all'incirca 1000 miliardi assorbiti dal nord.

Massimo D'Azeglio, parlando del suo intervento, su incarico della massoneria, di indurre Carlo Alberto al Risorgimento, si esprime dicendo che era come invitare un ladro a rubare e che con l'unità del paese si sarebbe realizzato un enorme passaggio di ricchezza da sud a nord, che era quello che volevano Giustino Fortunato, Lucano, anche se sostenitore dell'unità, deluso e sconsigliato disse che tale unità era stata purtroppo la nostra rovina e che 'ci aveva perduti' in un sud dove, nel 1860, si viveva in floride condizioni.

Con la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici dell'ex regno borbonico la nuova Italia incassò altre 600 milioni di lire che presero la via del nord, con i quali si investì in strade, ferrovie, scuole, ponti, bonifiche...fino ai primi del novecento, nel triangolo industriale, in Romagna, Toscana ed Emilia.

Nel 1876 si vararono norme per aiutare i comuni piccoli e poveri, prevalentemente del nord, ma al sud, dove c'erano invece centri popolosi ma poveri, niente. Al contrario, la popolazione del sud continuava ad essere più tassata, dal momento in cui il catasto venne calibrato sulle caratteristiche delle regioni più ricche.

Il meridione esportava prodotti agricoli anche in Europa, ma nel 1887 il trattato con la Francia viene rotto a vantaggio della nascente industria settentrionale, provocando un disastro economico al sud che aveva investito nell'agricoltura.

Così *'Il sudato risparmio meridionale finì per beneficiare il nord'* (don Luigi Sturzo) e quando i capitali furono trasferiti al nord fu facile la trasformazione industriale e questa raggiunta superiorità tecnologica e industriale, negli anni, ha portato a credere ad una superiorità etnica che in realtà non è mai esistita.

Gaetano Salvemini al collega socialista Filippo Turati che lo sosteneva disse: nel 1860 noi meridionali fummo rovinati nel nome dell'Unità, nel 1887 in nome dell'industria, ora non resta che derubarci anche della storia.

Per non essere derubati della storia, non possiamo ignorare questi fatti, dal momento che nei nostri confronti sono continuate violenze anche verbali tipo " forza etna" " forza terremoto" "napoletani sporchi puzzano come cani," provocazioni alle quali, probabilmente dovuto al fatto che abbiamo avuto qualche millennio di storia e di civiltà in più, non abbiamo mai risposto; magari perché abbiamo accettato il ruolo di vinti, o semplicemente perché noi meridionali non conosciamo la nostra storia della quale dovremmo appropriarci. Tuttavia, dice **Pino Aprile**, l'aggressione leghista ha indotto molti di noi a riappropriarci della nostra storia e della nostra cultura, a ricordarci, ad esempio, che Bari era la capitale dei longobardi; che Federico Barbarossa avesse eletto la Basilicata e la Puglia come le regioni più belle del suo impero; che il sole a sei punte, scelto dai leghisti come loro simbolo, si trovava sugli scudi dei guerrieri in Puglia, più di

*Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006*

*Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi*

3000 anni fa; che il re longobardo lasciò al nord il proprio nome, ma al sud le sue leggi che si estesero, poi, a tutta Italia; che lo stesso nome Italia lo abbiamo dato noi.

Mi sono sempre chiesta come mai molti italiani non conoscono il problema e ancora una volta la risposta la trovo nei libri di **Pino Aprile**.

Leggo nel suo libro che è un dato di fatto che più alta, colta e robusta è la cultura della società meridionale, meno le riesce di essere efficacemente rappresentativa.

Ancora oggi i colti meridionali *parlano, da professori, di fatti, dati e ragionamenti, tesi alla dimostrabilità* e si rivolgono al cervello, magari nelle università o nei circoli culturali e non alla pancia.

Difficilmente parlano con slogan, vedi i leghisti; difficilmente parlano nei bar, al Papeete, nelle strade piene di valligiani bergamaschi e non solo, che credono nelle bugie e nelle sciocchezze.

In alcuni ambienti, più basso è il messaggio più facilmente raggiunge i più.

E' così che si spiega la popolarità di Bossi prima e di Salvini poi.

A fronte di molti meridionali che si sono orgogliosamente riappropriati della storia, ci sono molti meridionali, per lo più quelli che vivono al nord, che si sentono più leghisti dei settentrionali stessi. Ostentano questo loro credo per sentirsi più integrati e per scrollarsi di dosso il fardello di immigrati. Così facendo viene da sé che i prossimi leghisti saranno gli extracomunitari, i neri (la lega ne ha già esibito uno), i rifugiati, per uscire dal "ghetto" di dominati e di "ospiti indesiderati" per sentirsi "simili" ai dominatori.



#### **Finalmente arrivano gli aiuti**

Dopo la seconda guerra mondiale arrivano in Italia gli aiuti del Piano Marshall, ma nonostante nel meridione fossero distrutti il 35% degli impianti industriali e al nord il 12%, gli aiuti finiranno tutti al centro nord.

Arriva la Cassa per il Mezzogiorno per fare al sud quello che avevano fatto già fatto al nord, ma ci illudono soltanto.

Al sud i finanziamenti non serviranno per investimenti produttivi, ma avranno un carattere assistenziale per sostenere il reddito delle persone. E così la politica compra i voti al sud distribuendo pensioni di invalidità a iosa (alla madre di mio marito fu data la pensione d'invalidità dopo aver auscultato il cuore da sopra il cappotto).

Quando arrivarono i fondi per le bonifiche del mezzogiorno, un terzo andò al nord per l'acquisto di materiali, due terzi al centro nord per altri beni prodotti e il sud si teneva le paludi, visto che non si potevano portare al nord.

Dal nord arrivavano manodopera e anche famiglie per occupare le terre bonificate.

Quando lo stato incentiva industriali del nord a creare industrie al sud, questi vengono, incassano e spariscono (**vedi Spagnoli - sud a Mormanno**), oppure vengono, estraggono il petrolio (Viggiano-basilicata), il metano (Foggia) e poi lo portano alle raffinerie del nord

*Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006*

*Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi*



per darli alle sue industrie. In Puglia, all'inizio si pensò che l'estrazione del metano avrebbe portato lavoro, ma non fu così.

A seguito di scioperi e contestazioni per le mancate promesse di lavoro, al prefetto di Foggia vengono inviati, per interessamento dell'onorevole Romita, 20 milioni di lire per interventi assistenziali e per *sollevare* i più indigenti. Dunque non lavoro, ma elemosina e il nord continua a non volere concorrenti al sud che rimane così area dove piazzare le merci lavorate al nord.

**Così, dopo averci tolto tutto,  
ci tolgono anche la speranza**

